

Mercoledì
25 novembre

Ore 21,00: in Oratorio:
**Riunione del
CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE**
In vista del Giubileo della Misericordia.

Giovedì
26 novembre

Ore 19,00 - 21,00: in Oratorio
INCONTRO di AMICIZIA
per tutti i ragazzi delle Medie



Venerdì
27 novembre

Ore 21,00: in Oratorio
INCONTRO CATECHISTI

Il 16 dicembre dovremmo andare all'udienza dal Papa per portare, come tradizione, il pesce. Chi desidera venire passi in sacristia a dare l'adesione. Per le donne della pulizia della Chiesa il viaggio è offerto dalla Parrocchia. Dare le adesioni entro il 3 dicembre.

Domenica 22 novembre

**Giornata nazionale di sensibilizzazione
sulle offerte per il
sostentamento dei Sacerdoti.**



**INSIEME
AI SACERDOTI**

Le offerte per il sostentamento aiutano i 37.000 preti impegnati nel ministero parrocchiale, compresi 600 missionari all'estero e circa 3000 preti anziani o malati, che dopo una vita di servizio, ora contano solo sull'aiuto dei fedeli.

Sul tavolo in fondo della chiesa troverete dei depliant con tutte le modalità previste per le donazioni che sono deducibili nella dichiarazione dei redditi.

"Vita parrocchiale" online su www.basilica-bolsena.net

E-mail: parrocchia@basilica-bolsena.net tel. 0761 / 799 067

Vita Parrocchiale



FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 17 * n. 825

22 novembre

Solennità di Cristo Re

Vangelo secondo Giovanni
(18, 33-37)

In quel tempo Pilato disse a Gesù: "Sei tu il re dei Giudei?". Gesù rispose: "Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?". Pilato disse: "Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?". Rispose Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù". Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce".

Pilato, il procuratore romano, è un uomo con i piedi per terra, abituato a misurare le persone in base al potere che detengono, alla capacità di imporsi con la forza, di dominare, di sottomettere gli altri. Davanti a lui ti hanno accusato di essere un ribelle al giogo di Roma, uno che pretende di essere re e quindi vuole scalzare l'imperatore. Ecco perché ti domanda se le accuse corrispondono a verità. Ma tu, Gesù, lo spiazzi subito: non rinneghi di essere re, ma gli ricordi che il tuo regno non è di questo mondo e quindi non hai soldati, pronti a difenderti. È vero: sei del tutto disarmato, eppure nessuno può resistere alla tua forza, la forza dell'amore. È vero: all'apparenza sei schiacciato, in balia del potere di Pilato, ma in fondo sei tu il Signore perché sei tu che conduci la storia con la mitezza e la misericordia alle quali nessuno può resistere. Non passerà molto tempo e la potenza di Roma crollerà, mentre tu, il Galileo condannato alla morte di croce, continui ad essere fonte di speranza.

(Roberto Laurita)

La Famiglia - La porta dell'accoglienza

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Con questa riflessione siamo arrivati alle soglie del Giubileo, è vicino. Davanti a noi sta la porta, ma non solo la porta santa, l'altra: la grande porta della Misericordia di Dio - e quella è una porta bella! -, che accoglie il nostro pentimento offrendo la grazia del suo perdono. La porta è generosamente aperta, ci vuole un po' di coraggio da parte nostra per varcare la soglia. Ognuno di noi ha dentro di sé cose che pesano. Tutti siamo peccatori! Approfittiamo di questo momento che viene e varchiamo la soglia di questa misericordia di Dio che mai si stanca di perdonare, mai si stanca di aspettarci! Ci guarda, è sempre accanto a noi. Coraggio! Entriamo per questa porta!

Dal Sinodo dei Vescovi, che abbiamo celebrato nello scorso mese di ottobre, tutte le famiglie, e la Chiesa intera, hanno ricevuto un grande incoraggiamento a incontrarsi sulla soglia di questa porta aperta. La Chiesa è stata incoraggiata ad aprire le sue porte, per uscire con il Signore incontro ai figli e alle figlie in cammino, a volte incerti, a volte smarriti, in questi tempi difficili. Le famiglie cristiane, in particolare, sono state incoraggiate ad aprire la porta al Signore che attende di entrare, portando la sua benedizione e la sua amicizia. E se la porta della misericordia di Dio è sempre aperta, anche le porte delle nostre chiese, delle nostre comunità, delle nostre parrocchie, delle nostre istituzioni, delle nostre diocesi, devono essere aperte, perché così tutti possiamo uscire a portare questa misericordia di Dio. Il Giubileo significa la grande porta della misericordia di Dio ma anche le piccole porte delle nostre chiese aperte per lasciare entrare il Signore - o tante volte uscire il Signore - prigioniero delle nostre strutture, del nostro egoismo e di tante cose.

Il Signore non forza mai la porta: anche Lui chiede il permesso di entrare. Il Libro dell'Apocalisse dice: «Io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (3,20). Ma immaginiamoci il Signore che bussa alla porta del nostro cuore! E nell'ultima grande visione di questo Libro dell'Apocalisse, così si profetizza della Città di Dio: «Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno», il che significa per sempre, perché «non vi sarà più notte» (21,25). La porta deve custodire, certo, ma non respingere. La porta non dev'essere forzata, al contrario, si chiede permesso, perché l'ospitalità risplende nella

La porta deve custodire, certo, ma non respingere. La porta non dev'essere forzata, al contrario, si chiede permesso, perché l'ospitalità risplende nella libertà dell'accoglienza, e si oscura nella prepotenza dell'invasione. La gestione della porta richiede attento discernimento e, al tempo stesso, deve ispirare grande fiducia. Vorrei spendere una parola di gratitudine per tutti i custodi delle porte: dei nostri condomini, delle istituzioni civiche, delle stesse chiese. Spesso l'accortezza e la gentilezza della portineria sono capaci di offrire un'immagine di umanità e di accoglienza all'intera casa, già dall'ingresso. C'è da imparare da questi uomini e donne, che sono custodi dei luoghi di incontro e di accoglienza della città dell'uomo! A tutti voi custodi di tante porte, siano porte di abitazioni, siano porte delle chiese, grazie tante! Ma sempre con un sorriso, sempre mostrando l'accoglienza di quella casa, di quella chiesa, così la gente si sente felice e accolta in quel posto.

In verità, sappiamo bene che noi stessi siamo i custodi e i servi della Porta di Dio, e la porta di Dio come si chiama? Gesù! Egli stesso l'ha affermato: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo» (Gv 10,9). Gesù è la porta che ci fa entrare e uscire. La Santa Famiglia di Nazareth sa bene che cosa significa una porta aperta o chiusa, per chi aspetta un figlio, per chi non ha riparo, per chi deve scappare al pericolo. Le famiglie cristiane facciano della loro soglia di casa un piccolo grande segno della Porta della misericordia e dell'accoglienza di Dio. E' proprio così che la Chiesa dovrà essere riconosciuta, in ogni angolo della terra: come la custode di un Dio che bussa, come l'accoglienza di un Dio che non ti chiude la porta in faccia, con la scusa che non sei di casa. Con questo spirito ci avviciniamo al Giubileo: ci sarà la porta santa, ma c'è la porta della grande misericordia di Dio! Ci sia anche la porta del nostro cuore per ricevere tutti il perdono di Dio e dare a nostra volta il nostro perdono, accogliendo tutti quelli che bussano alla nostra porta.

